

## VIAGGIO NELL'ALTRO OLTREPÒ LOMBARDO

## L'Oltrepò Mantovano fra vini, storia, fiume

UN PEZZO DI TERRA IN MEZZO ALLA PIATTA PIANURA PADANA

di Mirko Confaloniera

Da verace oltrepadano quale sono, ho sempre sostenuto che l'unico Oltrepò esistente fosse solo il nostro, ovvero quello Pavese, senza se e senza ma. La nostra terra ha tutte le caratteristiche per essere classificata unica e inimitabile in tutto il panorama nord-italico. Siamo "oltrepò", perché lo dice la parola stessa: siamo oltre il fiume Po rispetto al resto della Lombardia, regione alla quale apparteniamo amministrativamente dal 1859. Abbiamo un passato piemontese e parliamo da sempre un dialetto mutuato dall'idioma emiliano. Siamo una terra di castelli e di grandi vini d.o.c., che si estende dalle sponde del fiume più lungo d'Italia fino all'Appennino Ligure. Vantiamo località e paesaggi talmente belli (l'ere-mo di Sant'Alberto, le Grotte di San Ponzo, un pezzo di Val Trebbia, le terme di Salice e di Rivanazzano, le maestose vette dei monti Lesima e Chiappo, ecc.) che non abbiamo nulla da invidiare al resto della nostra regione. Quando lessi per la prima volta in vita mia dell'esistenza di un "altro" Oltrepò, quello "mantovano", non potei fare altro di riderci sopra. Un pezzo di terra in mezzo alla piatta pianura padana, senza storia né geografia, né arte né parte, strappata dal suolo emiliano e accorpato alla provincia di Mantova solo per mere questioni amministrative come osava sfregiarsi del titolo di "Oltrepò"? Restai parecchi anni vinto da questi pregiudizi, poi, come sempre, viaggiare aiuta ad abbattere i muri mentali e i cliché che crescono nelle nostre teste. Sono un abituale viaggiatore "on-the-road", mi piace girare l'Italia percorrendo solo le vecchie strade statali di una volta e una sera per caso mi trovai a cenare al ristorante "Natural Cuisine" di Sorgà, in provincia di Verona, ma sul confine con quella di Mantova - ovviamente il locale è diventato una mia tappa fissa durante tutti i miei viaggi lungo la statale 10 verso il Veneto e il Polesine. Dopo un paio di chiacchiere di circostanza, Andrea, il ristoratore, mi offrì da bere un

bicchiere di Lambrusco Mantovano. "Lambrusco? Mantovano?" - Rimasi spiazzato, quasi quanto un portiere che sull'esecuzione di un calcio di rigore si butta dalla parte opposta di dove la palla, invece, scivola velocemente in rete. Un rosso gustosissimo, tra l'altro, dal sapore sapido e asciutto, completamente diverso dal dolce e frizzante lambrusco emiliano classico. Andrea cominciò a raccontarmi la storia del vino, di quella terra di confine, e soprattutto dell'"Oltrepò Mantovano". Facile da raggiungere e ancora di più è facile innamorarsene. Percorrendo le numerose strade che costeggiano la riva destra del fiume Po, si può partire la SS 10 "Padana Inferiore" (che taglia il nostro Oltrepò da Voghera a Stradella) in direzione Piacenza e poi proseguire fino a Castelvetro Piacentino. Una serie di diramazioni attraversano località molto belle e anche un po' dimenticate: Monticelli d'Ongina e Isola Serafini (la più grossa isola fluviale del Po), Polesine Parmense, Zibello (famosa per il noto salume culatello d.o.p., esposto con orgoglio in ogni bottega del centro), Colorno (la cui meravigliosa Reggia, ovviamente, non ha bisogno di raccomandazioni), Brescello (la città di Don Camillo e Peppone, piena di bar, ristoranti e musei a tema sui racconti dello scrittore Giovannino Guareschi), Gualtieri (la città d'arte che ha dato i natali al pittore Antonio Ligabue) e Guastalla. La prima città che si incontra arrivando nel territorio dell'Oltrepò Mantovano è Suzzara, località di 21 mila abitanti, la cui alta Torre Civica ricorda il ruolo importante che il Comune ebbe già a partire dai tempi dei Gonzaga. Proseguendo verso ovest si raggiunge San Benedetto Po, famosa per la bellissima Abbazia di Polirone, complesso architettonico risalente al XI secolo d.C.. Continuando a costeggiare il fiume si raggiunge Revere, città d'origine etrusca, dove si ammira il Palazzo Ducale, capolavoro rinascimentale e dove all'interno è allestito il "Museo del Po". Revere è attraversata dalla Statale 12 (Brennero-Vero-



na-Modena-Lucca-Pisa) e subito dopo il ponte c'è Ostiglia, altra cittadina mantovana che merita una sosta. Proseguendo, invece, verso occidente e restando in Oltrepò Mantovano raggiungiamo Sermide: arrivando dalla provinciale che corre proprio sull'argine del Po si ammira il torrione merlato (XV secolo) e la facciata della neogotica cattedrale. Più avanti, sempre lungo l'argine, c'è Felonica: ai piedi del terrapieno sorge la chiesa di Santa Maria Assunta, ex monastero benedettino. Stellata, sul confine con la provincia ferrarese, vanta una medievale Rocca che sorge nella zona golenale del fiume. La cosa che mi ha colpito di più di quel viaggio è aver notato la cura verso le infrastrutture e il territorio circostante. Tutto l'argine che si snoda da Revere in poi è tenuto bene e attrezzato come itinerario geo-turistico, che si può piacevolmente

percorrere - per i meno pigri come me - anche in bicicletta. I piccoli borghi medievali e le rocche che si avvistano nei pressi dell'auto-ciclovia sono ben conservati e trasmettono subito una forte sensazione di storia. Il fiume Po, inoltre, mi ha dato la netta impressione di essere molto più valorizzato (a livello turistico) rispetto alle nostre parti, dove viene visto solo come un "divisorio" naturale e a volte seccante (traffico, code, ponti chiusi, ecc.) fra i due circondari della provincia di Pavia. Infatti, l'Oltrepò Mantovano è ricco di imbarcaderi, attracchi, porticcioli e vere e proprie aree attrezzate dove è possibile praticare il turismo fluviale (cosa da noi assolutamente aliena e distante anni-luce...). Già dal Lido di Guastalla (tecnicamente ancora in provincia di Reggio Emilia, ma sul confine con il territorio "oltre-mantovano") le gite sul Po offrono escursio-

ni sul fiume più lungo di Italia comprensive di pranzo a bordo a base di menù tradizionali della zona. Riva di Suzzara, Borgoforte, San Benedetto Po, Sacchetta Po, Pieve di Coriano e Revere sono gli altri attracchi dove sono possibili escursioni giornaliere oppure di qualche ora. In definitiva, l'Oltrepò Mantovano ci ha forse "clonato" il termine "oltrepò", ma - a differenza nostra - ha saputo valorizzare molto il suo territorio e, cosa più importante, ha creato un piccolo turismo attorno alle sue principali attrattive. In conclusione, è una zona che consiglio assolutamente di vedere e nella quale io prima o poi farò ritorno. Per maggiori info potete visionare il video-documentario di quel viaggio: "Badlands along Po river - part II" (Casone Film, 2013) disponibile gratuitamente all'indirizzo url [www.dailymotion.com/video/x52phy5](http://www.dailymotion.com/video/x52phy5).

